

Tecchi: «Notevoli danni economici anche per le bocce»

Il presidente: «Abbiamo una valenza sociale importante e ripartiremo»

L'INTERVISTA / 2

ANCONA Corrado Tecchi, presidente della Federbocce Marche, fa il punto della situazione in questi tempi di pausa forzata per il Coronavirus.

Da fine febbraio si è smesso di giocare a bocce a livello agonistico anche nelle Marche: qual è la dimensione del movimento che si è fermato?

«Il movimento nella nostra regione si è completamente fermato ai primi di marzo. Tutte le 102 società hanno chiuso i battenti a causa della pandemia. Gli oltre seimila soci non possono frequentare le nostre bocciofile, ma è giusto così».

È valutabile il danno economico derivante da questa inattività?

«I danni subiti dalle società sono rilevanti, parliamo di centi-

naia di migliaia di euro. Stiamo raccogliendo dati in continuo e confidiamo su quanto il governo nazionale vorrà riconoscere alla nostra Federazione. In tal senso il nostro presidente De Sanctis sta lavorando alacremente».

Lei, con una lettera alle società bocciofile, aveva invitato a chiudere i battenti già prima dell'obbligo derivante dai decreti governativi. Per quali ragioni?

«La tutela dei nostri soci, atleti, dirigenti e sostenitori va oltre lo sport. Ho avuto ben chiaro, fin dall'inizio, la portata drammatica di questa epidemia. Era doveroso allertare le nostre società che hanno accolto subito l'invito a chiudere».

A torto o a ragione, le bocce vengono identificate come uno sport per anziani. Proprio gli anziani sono la categoria più colpita dal virus. Il presidente Fib nazionale De Sanctis ha detto chiaramente che le bocce sono state lo



Corrado Tecchi della Federbocce

sport più colpito dal contagio e dai lutti dei tesserati. È così anche nelle Marche?

«Le bocce sono uno sport praticato da tutti e a tutte le età. Abbiamo quindi anche soci anziani. Per questa ragione le bocce, fra tutti gli sport, ha una valenza sociale importante. Non a

caso rientriamo anche nelle competenze del nuovo organismo Sport e Salute. Anche nella nostra regione ci sono stati bocciofile contagiati e alcuni deceduti».

Anche nelle bocce marchigiane c'è un'intensa attività di atleti paralimpici. Per questa categoria di persone immaginiamo che l'interruzione dell'attività e il distanziamento sociale siano ancora più traumatici...

«Quasi 150 sono gli atleti paralimpici tesserati nelle Marche e molti altri frequentano le nostre società a livello amatoriale. A loro dico che, passata la tempesta, saranno i primi a fruire dei nostri bocciodromi». **L'attività di alto livello e i campionati stavano vedendo le Marche grandi protagoniste. C'è una piccola speranza di portare a termine la stagione, almeno per i campionati a squadre sia di alto livello, sia promozionali e recuperando le gare élite e super-élite?**

«Sì, è vero. Flavia Morelli era in testa alla classifica individuale femminile, il Fontespina femminile e il Montesanto maschili erano in corsa per i titoli nazionali a squadre. Il recente consiglio federale ha sospeso ogni attività nazionale e internazionale. Solo i campionati di A1 e A2, se possibile, si termineranno. Ma è solo un'ipotesi».

A ottobre è previsto a Fano il quarantennale del prestigiosissimo Premio Marche che proprio lei ha ideato. Si svolgerà regolarmente?

«Lo speriamo davvero. Abbiamo già preso i contatti con l'amministrazione comunale e la presidente del Teatro della Fortuna e la macchina organizzativa è già partita».

Quale messaggio finale vogliamo dare a tutti i bocciofile marchigiani?

«Tutto passa, anche la situazione più avversa. Speriamo che il Buon Dio in questo ci aiuti. Ne abbiamo veramente bisogno».

Fabio Tassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

